

RICERCHE ARCHEOLOGICHE PRESSO LA ROCCA DI CANOSSA (RE)

Le ricerche sono state condotte da:

Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Dipartimento Storia Culture Civiltà
Università degli Studi di Verona - Dipartimento Culture e Civiltà

con il supporto del:

C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO Gruppo Regionale CAI Emilia Romagna
C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO sezione di Reggio Emilia
Comune di Canossa

la collaborazione del:

Polo Museale dell'Emilia-Romagna
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SAPAB-BO)

e il finanziamento del:

Lions Club Canossa Val d'Enza
Lions Club Albinea Ludovico Ariosto

Periodo: mese di ottobre

Introduzione

Abstract: si presentano con questo comunicato le attività svolte tra il 2016 e il 2017, da parte di una serie di enti e istituzioni di ricerca e territoriale. La ricerca, l'inizio ci si augura di un'attività più lunga e strutturata si è svolta, negli archivi e presso il sito della Rocca di Canossa, un luogo di grande importanza per la storia medievale europea. Un progetto di ricerca scientifica che ha tra gli obiettivi la comprensione delle strutture e delle evidenze legate alla famosa rupe, dove avvenne il celebre episodio dell'Umiliazione dell'Imperatore Enrico IV.

Le ricerche condotte nel 2017 hanno contribuito per la prima volta ad affrontare in maniera organica il complesso monumentale e ci si augura possano essere l'inizio di un più ampio e strutturato progetto di ricerca. L'obiettivo infatti resta quello di analizzare la complessa sequenza storico-archeologica della Rocca di Canossa, un sito di grande importanza, snodo della storia medievale europea, ma di cui ancora molto resta da scoprire.

Il progetto diretto dall'Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Dipartimento Storia Culture Civiltà (prof.ssa Paola Galetti, dott. Nicola Mancassola) e dall'Università degli Studi di Verona - Dipartimento Culture e Civiltà (prof. Fabio Saggioro) è stato condiviso in ogni fase con il Polo Museale dell'Emilia-Romagna (dott. Mario Scalini e dott. arch. Andrea Sardo) e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SAPAB-BO) (dott. Luigi Malnati e dott.ssa Annalisa Capurso), con i quali si è impostata una comune strategia di intervento che, in questa prima fase, prevedesse una valutazione dell'intero sito al fine di cogliere con precisione sia gli interventi pregressi eseguiti sulla Rocca, sia il grado di conservazione delle strutture del borgo del castello.

Catalogazione materiali e ricerche d'archivio (dott. M. Cantatore)

Nell'ambito del tirocinio svolto presso il Polo Museale dell'Emilia-Romagna sotto la supervisione dell'Arch. Sardo, è stato effettuato il lavoro di revisione inventariale dei materiali e la ricerca archivistica per quel che concerne gli archivi della Soprintendenza. Preliminare alle ricerche sul campo è stata quindi una lunga e minuziosa ricerca d'archivio. Il primo archivio indagato è stato quello della Soprintendenza la quale ha sempre avuto in gestione il bene, conservandone quindi la grande maggioranza della documentazione relativa, che ammonta a circa 60 faldoni che coprono l'arco cronologico compreso tra il 1892 ed oggi.

Successivamente sono stati presi in considerazione il fondo Chierici conservato alla Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" di Reggio Emilia, la documentazione presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, presso i Musei Civici di Bologna e di Reggio Emilia.

Ci si è occupati della lettura di tutti gli atti, la fotocoproduzione digitale dei principali documenti, il recupero di tutte le foto storiche e la creazione di un database con i dati raccolti.

Accanto alla ricerca d'archivio si è proceduto ad un completo riordino dei reperti archeologici conservati nei magazzini di Canossa (oltre 2000 pezzi), i quali sono stati tutti fotografati, catalogati e ricondizionati adeguatamente, grazie alla fornitura di nuove cassette da parte del Polo Museale. È inoltre in progetto lo studio più approfondito dei materiali dal punto di vista tipologico per il quale si prevede di avviare le operazioni a breve.

Tutti i dati raccolti sono stati inseriti in un apposito programma di gestione informatica (GIS) così da poterli adeguatamente mettere in relazione tra loro e con le nuove informazioni provenienti dalle indagini sul campo svolte durante quest'ultima campagna di rilievo.

Le ricerche archivistiche hanno dato risultati insperati con il ritrovamento di documentazione di primaria importanza per una revisione critica delle fabbriche del castello oltre al "ritrovamento" di alcuni documenti che si pensavano ormai irrimediabilmente andati distrutti

Analisi delle architetture (dott. Federico Zoni)

Lo studio delle architetture del castello di Canossa ha consentito di sciogliere diversi dubbi riguardo lo sviluppo planimetrico nel corso della sua evoluzione storica. Grazie a un riesame dei precedenti dati di scavo stratigrafico è stato possibile studiare le attuali murature con un sicuro aggancio cronologico. Si sono potute così individuare le prime fasi in muratura ad oggi riconoscibili tra le strutture del castello medievale, isolandole dalle successive ricostruzioni e aggiunte tardomedievali e di prima età moderna. Nello specifico, si può già affermare come la prima fase presente tra le murature ancora in alzato sia caratterizzata da una tecnica costruttiva in grandi blocchi di arenaria, squadrate con lo scopo di realizzare murature piuttosto ordinate. Nel corso della storia del castello le successive fasi sono invece caratterizzate da altri modi di costruire, vere e proprie spie dei mutamenti culturali, socio economici e politici in atto. La fortificazione del castello nel corso del Duecento trova, ad esempio, riscontri locali nei castelli di Bianello, di Monte Lucio e nella torre di Rossenella, tra i comuni di Canossa e di Quattro Castella. Le ultime ricostruzioni architettoniche, relative alla realizzazione del grande palazzo rinascimentale "Ariosteo", sono invece caratterizzate da murature piuttosto disordinate, realizzate sia con materiali reimpiegati dalle strutture più antiche e successivamente defunzionalizzate, sia con laterizi di nuova produzione. Le tessiture murarie che ad oggi risultano più disordinate erano, in origine, coperte da rivestimenti di intonaco che giustificavano una minor attenzione nella tessitura del muro.

Il riesame dei materiali da costruzione e dei modi di costruire impiegati nelle diverse epoche storiche consente così di agganciare il dato archeologico al contesto storico di riferimento, comprendendo come nei diversi periodi (e con le diverse committenze succedutesi) sia mutato il

ricorso a maestranze edilizie più o meno specializzate, l'apprestamento di cicli produttivi di diversa complessità e la ricerca o meno di materiale da costruzione più o meno pregiato, tra importazioni e produzioni locali. Per fare ciò è stato necessario rielaborare i vari rilievi architettonici realizzati nelle campagne precedenti, in particolare i rilievi tridimensionali ottenuti tramite scansioni laser dell'intera rupe (prodotti dall'Università di Ferrara e gentilmente messi a disposizione dal Polo Museale dell'Emilia-Romagna) integrandoli con i più aggiornati sistemi di rilevamento archeologico fotogrammetrico. Così facendo si è prodotto un nuovo modello virtuale dell'intero castello, nel quale il dato tridimensionale è stato integrato con una resa fotorealistica di ogni struttura muraria raggiungendo le porzioni più difficilmente visibili grazie all'impiego di droni pilotati da terra. Su questo nuovo rilievo sono in corso di mappatura tutte le fasi storiche leggibili sulle murature, così da trasformare il monumento stesso in un vero e proprio "documento".

Le ricerche archeologiche (dott.ssa Elisa Lerco)

Le indagini sul campo svolte nel mese di ottobre, che hanno tenuto impegnati, oltre al team di ricercatori, anche quattro studenti dell'Università di Bologna, hanno previsto una ricognizione sistematica lungo il versante est della rupe, a partire dalla cinta della Rocca, sino all'attuale strada a fronte del cimitero di Canossa. Nonostante la presenza di una fitta vegetazione, per diradare la quale sono intervenuti i volontari del CAI locale, e la conformazione del terreno piuttosto scoscesa ed accidentata, provocata da secoli di frane naturali, ma anche di accumulo di materiali scivolati dall'alto, è stato possibile individuare alcune evidenze e procedere ad una prima pulizia delle strutture, con lo scopo di documentarle fotograficamente ed inserirle geograficamente all'interno del GIS relativo al progetto. In questo modo sono state indagate più strutture murarie, prima difficilmente visibili, coperte dalla vegetazione e dal fitto sottobosco, pertinenti senza ombra di dubbio ad una porzione dell'antico borgo di Canossa.

Si tratta di murature in pietra e malta, costruite con buona tecnica, individuate in particolare nella porzione mediana e inferiore del versante. Proprio dove il pendio inizia a salire è emerso un lacerto di un'imponente muratura dello spessore superiore al metro, diroccata e accasciata su sé stessa, che fa pensare alla presenza di una struttura fortificata alla base del colle, primo elemento che controllava l'accesso all'area del borgo e della rocca. Pochi metri al di sopra, a delimitare la base di un terrazzamento, sono stati indagati tre lunghi spezzoni di muro allineati tra loro, pertinenti con ogni probabilità ad un'unica muratura che percorreva in senso nord-sud una delle curve di livello più basse del colle, a suggerire quella che potrebbe effettivamente essere una cinta muraria a delimitazione del borgo. A tale muratura, a monte, si dovevano appoggiare le abitazioni più periferiche del borgo; costruite sicuramente con una tecnica che impiegava in parte la pietra, in parte elementi in legno, sfruttando anche il naturale andamento del colle. Sono pertinenti proprio ad uno di questi edifici in "tecnica mista" i lacerti di struttura individuati nella porzione più settentrionale del versante, dove le frane più recenti hanno sicuramente provocato la perdita di parte del borgo. Sono stati sicuramente ripuliti due perimetrali di uno di questi edifici: uno conservato per un'altezza superiore al metro e mezzo, per un tratto di alcuni metri, edificato in pietre squadrate, legate con buona malta; del secondo perimetrale rimane invece solo un alloggiamento ricavato nella roccia naturale, appositamente sagomata "a gradoni" per consentire la posa in piano dei blocchi di pietra ed impedirne un inevitabile scivolamento verso valle. Nella porzione mediana del versante, quella attualmente coperta da un fitto sottobosco, nonostante le condizioni di visibilità molto limitanti, è stato individuato un ulteriore tratto di muratura, conservato fuori terra solamente per pochi corsi, ma che suggerisce la presenza di strutture anche nella porzione più a monte. Negli ultimi giorni di lavoro sul campo, una pulizia mirata su uno spuntone roccioso ha evidenziato la presenza di numerose tracce di lavorazione: alloggiamenti per

pietre, incavi per travi di legno, scansi per l'impostazione di strutture non conservate; ad ulteriore riprova della presenza capillare di strutture che impiegavano diversi materiali e tecniche costruttive, nonché sfruttavano la naturale conformazione della roccia del colle.

Tutte le strutture sono state documentate mediante rilievo 3D, utilizzando tecniche di fotogrammetria e posizionandole con stazione totale. Alla base della rupe sono state svolte negli ultimi giorni della campagna prospezioni con magnetometro; si attende a breve, con l'elaborazione dei dati, di valutare l'eventuale presenza di strutture conservate interrate nell'area pianeggiante circostante alla rupe.